

(2400/3)

# Appunti di lettere di corrispondenza

All' O. Vicario di S. Maria delle Grazie in Sebina  
 Mio benigno P. Vicario io lo deglo giudicare di ciò che mi  
 richiede e il dico per mia giusta ubbidienza e in quel tempo  
 giudico dell' mio procedimento per poterne far fronte alle obiezioni  
 che di me gli vengono fatte (beno intesi per) non intendo di  
 dare questa confutazione per mia difesa, no solo gli respingo  
 questo per sua tranquillità, segua dante la voce di propagatore dei  
 miei scritti. Ho per mia parte desidero essere assoluto.

E dico per che io nell' 17 che signora la mia persona mi  
 sono espresso con una frase troppo grande per esprimere il tutto  
 della mia lingua e dante il tempo e il luogo della mia alla misse  
 ne et il fine di miei giudizi giurati. Tutto questo non è stato  
 espresso da me nel senso che lo prendono (come e da prendersi) che  
 finalmente mi espresso. Delle cose di diverse cose da me fatte  
 qua un grande misto di mio ben liario e tutto le altre mie  
 proposte gli o dato un limite nell' modo di esprimermi non ad  
 un solo un senso proibito, perche solo vedano gelate come una per  
 la spedizione di quello che debba accadere in tempi determinati.

non a quella che riguarda la mia persona per dritto e giusto  
il senza peccato per questo fine perche io sofferenza lo tro-  
vato dell' opera di questi mistici e questi stessi strumenti, de-  
vota mezzo per le virtudi della obediencia e della purgatione  
del mondo. per poi venduti con di piu elacato dall' suo nulla  
la giusta debita deve servire di spudica (come io dico) agli uomini  
si diligenti della malizia de demoni con per dell' Criste gran-  
de si angustia all' mondo e loro figlio di Dio e tutti. Per  
vittima, oggi lo gioia di una purgatione in cui tutti  
devotamente di un secolo che se ne debba tranquillo nell' anno  
all' peccato e della rinovatione di Dio.

Non dunque che se io mi sono appreso in tal modo non e  
per un solo mistico e no come il credere un troppo addonza-  
dai limiti della nulla che e al solo fondamento della virtute  
per questo io in questo modo non ho niente nell' appiquo  
dell' mio nulla, ma in questo modo felice ma chiedo dell' mio  
che per debbo di chi mi detta il segreto. Che oggi mi da un po-  
nella mia gatta di questi di che si dice per per questo di. Ma  
e non possono alla dipignere dell' esegazione loro dunque (come  
ho) che se io mi sono appreso in questo modo, per questo che  
allo che dice da me tutto non viene da un concetto.

(R. 400/1)

Avete fatto a dirmi con tutta umiltà che il peso riguarda  
stata mia persona già villeggiata nell'anno passato e solo  
addio ed il tempo saranno giudici dell' tutto  
ho voluto calpestando <sup>per</sup> e solo <sup>di</sup> Suzzani

Avete fatto a dirmi 1869

Avete fatto a dirmi che ad una obsequio che mi dove fatta  
come avete detto all' persona M. che riguarda la mia per-  
sona che mi dove villeggiata dall' mio G. Spirituale Vicario  
dell' detto Convento

Vivella a S. Maria delle Grazie in Sabina.

Io ti edificai ma non sei mia  
D. le mie cose, tuoi saranno.

Se io in dita getto gli fiori  
D. to gualli sopra in terra,

Appunti di lettere di Corrispondenza - Dal 18 Gennaio 1869 al 14 Aprile 1869 -  
(Lettere da 1 a 9) - R-400

18 Gennaio 1869 - da Arcidosso - a Padre Vicario di S.Maria delle Grazie, Sabina  
David Lazzaretti - (lettera 1°)

All P. Vicario di S.Maria delle Grazie in Sabina.

Mio bonissimo P.Vicario io lo voglio soddisfare di cio che mi richiede e il devo per mia santa ubbidienza ed in pari tempo si servira dell mio schiarimento per poterne far fronte alle obiezioni che di me gli vengono fatte (benc intesi pero) non intendo di dargli questa confutazione per mia discorpa, ma solo gli riferisco questo per sua tranquillita, riguardante la voce di propagatore dei miei scritti. Io per mia parte desidero dessere obbietato.

È vero che io nell N 17 che riguarda la mia persona mi sono espresso con una frase troppo grande che esprime il tutto della mia dignita e decide il tempo ed il luoco della mia alta missione ed il fine dei miei gloriosi giorni. Tutto questo non e stato espresso da me nell' senso che lo prendono (come e da prendersi) che chiaramente mi esprimo. Io nel modo di dire usato da me porto seco un grande mistero. Si mio bon Vicario a tutte le altre mie gli o dato un limite nell modo di esprimermi non arregandoli un senso positivo perche solo devono servire come una (...) prevenzione di quello che dovera accadere in tempi ideterminati ma a quello che riguarda la mia persona fara duopo esprimere il senso positivo (per questo fine) perche io rappresento lo strumento dell' opra di si alto mistero. E questo stesso strumento deve essere messo fra le torture della (...) e della persecuzione dell' mondo per poi rendersi un di piu elevato dall suo nulla. La pura verita deve servire di provoca (come io dico) agli uomini istigati dalla malizia de Demoni come fu dell Cristo quando si (...) all' popolo Ebreo. dessere figlio di Dio e loro Re legittimo. Cossi lo sara di me anzuziandomi nei miei scritti riformatore di un secolo che se ne dorme tranquillo nell sonno dell' peccato e della dimenticanza di Dio.

Ecco dunque che se io mi sono espresso in tal modo non e che per un solo mistero e no come il credono un troppo avversarsi dai limiti della umilta che e il vero fondamento

della virtu. Io per quanto sia in senso chiaro mi (...) sempre nell' oppinione dell' mio nulla, ma in senso Profetico mi elevero dall mio essere, per volere di chi mi detta il pensiero (che cossi un di mi parlo nella mia grotta, descrivi cio che riconosci per segno di Me e non e non pensare alla difigolta dell' esecuzione. Ecco dunque (come (...)) che se io mi sono espresso in senso chiaro, pensate che quello che viene da me detto non viene da me concepito. Dunque passo a dirli con tutta umilta che il senso riguardante la mia persona sia rilasciato nell' suo mistero e solo Iddio ed il tempo saranno giudici dell tutto.

La saluto caramente sono suo amico e servo. D. Lazzaretti  
Arcidosso 18 Gennaro 1869

Questa e una risposta che ad una obiezione che mi vene fatta come avete intesa alla profezia N. 17 che riguarda la mia persona che mi vene richiesta dall mio P.Spirituale Vicario dell detto Convento  
Diretta a S.Maria delle Grazie in Sabina.

Io ti edificai ma non sei mia  
D...da le mie (...), tuoi saranno.  
Se io in vita sotto gli fui  
R...lo saralli sopra in cenere

il sangue di Cristo diviene sangue mio... poiché lui è in me come io sono in lui" (Francesco Tommencioni - *Memorie 1920*) sono affermazioni che fanno riflettere e forse riportano David ad una dimensione più umana, nulla togliendo alla sua consapevolezza di essere il designato da Dio per una grande missione.

Le lettere di David di seguito trascritte sono certamente poche rispetto alla mole originaria, ma insieme a quelle appartenenti alla Comunità Giurisdavidica, ai fascicoli del processo Lazzaretti, a quelle copiate dall'Imperiuzzi ed altre, potrebbero dare una visione più ampia della vicenda lazzarettista. Comunque già queste forse ci mostrano un profilo di David diverso da come eravamo abituati a pensarlo: un David umile e nello stesso tempo fiero, deciso ma pronto anche ad accettare consigli, coerente nelle sue idee, armato di una grande fede e dignità, desideroso di giustizia, ma anche un David preso dai piccoli e grandi problemi della vita di tutti i giorni, un David più vicino a noi.

Il Fondo Romci contiene molti manoscritti dei quali non è stata effettuata la trascrizione e che forse potrebbero aprire qualche nuova pagina sulla vicenda del Lazzaretti e sul suo pensiero, forse potrebbero aiutare a riscrivere la sua storia ex novo, mentre troppo si è scritto su di lui rifacendosi solo agli autori precedenti.

## *Sacro e profano*

*zelo desidero che non mi sarà negato. Io sono quello che mi sono annunziato. Coll'aiuto di Dio desidererei di non doverne errare nella mia missione.*

*La luce dell' sole è così grande che illumina ancora le parti più remote dell' globo della terra come pure il suo riflesso brilla sulle cime delle magnifiche colonne come sul limo delle strade. In senso uguale così è la luce e magnificenza di Dio. Ecco dunque che la sua sapienza ed infinita misericordia non è come quella degli uomini. Lui è provvido per tutti senza distinzione.*

*O' sì mio caro amico, se l'uomo facesse una sola riflessione su ciò non si (...) tanto grande del suo nulla. E non farebbe pompa del grado che riveste e non avrebbe quella diabolica oppignione d'essere distinto dagli altri e quel che è peggio farsi giudice delle sue oppignioni. Di più, per non perdersi un titolo di grande gli si vede rifiutare ed abbattere la (...) e la giustizia.*

*Mio caro Caponi troppo mi estenderei coll' mio tema e grande sarebbe l'importanza di ragionare sopra tali cose ma per ora fia duopo abbreviarlo che in senso chiaro mi sono espresso assai. Da lei ne desidero affettuosi consigli. Qui nell' mio ritiro me ne vivo (per così dire) santamente e faccio l'interesse dell' anima e dell' corpo e in pari tempo adempisco all' compito della mia missione.*

*Di quando in quando non mi mancano visite di parenti amici sacerdoti e persone di carattere e riguardevoli. Il dover menare una vita così ritirata è il volere di Colui che mi dirige in tutto il mio operato.*

*Io come gli ho detto non mi diparto mai dall' consiglio dell' mio Padre Spirituale, la mia coscienza lo rimessa tutta nelle mani di Lui tanto dell' interesse dell' anima quanto dell' interesse corpo. La mia famiglia si trova contenta pienamente dell' mio tenore di vita. Di me vengono fatti discorsi e (...) indescrivibili in senso bono e in senso avverso. Ma per quanto posso comprendere in generale desiderano il mio abboccamento, ed io con amore gli accetto. E dal mio colloquio sembra che restino soddisfatti nonostante che parli con un linguaggio che è poco aggradevole all' secolo in cui siamo. La mia lingua sarà come il forgiere dove troverà il (...) e gli farà maggiore strepito e fracasso. Sono uguale con tutti (...) il dritto dell' rimprovero all' vizio e all' peccato. Questo è il mio modo di vivere e di agire nella mia missione.*

*Passo a salutarlo caramente come pure gli compartirò a S.E. improrandoli sempre la sua santa benedizione. Sono suo invariabile amico e servo*

D. Lazzaretti      Diretta a Roma

( Arcidosso )      Da Montelabbro 15 Febbraio 1869